

«Con il trapianto siamo nati due volte» Manu è nonna, Lorenzo simbolo di vita

Ieri la giornata nazionale dei trapiantati
Il 13 giugno papà Luca attraverserà a nuoto lo Stretto di Messina in segno di speranza

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertat.it

PIACENZA

È il 14 aprile 2013. Emanuela Signaroldi, di Niviano, si sveglia dal coma con un fegato non suo che le ha salvato la vita. Si ricorda solo la febbre alta, per tre giorni. «Ma ero sanissima». Poi nulla. Il coma. Il buco nero del coma. «Colpa di un virus». Fino alla vita: «Grazie al mio donatore ho potuto vedere le mie nipotine. Oggi sono nonna», dice commossa Emanuela, che è diventata referente di Aido Valtrebbia.

319

I trapianti effettuati nel 2018 nella sola Emilia-Romagna, in leggero calo rispetto ai 339 del 2017

È il 2 giugno 2018. Lorenzo Foletti riceve anche lui un fegato. Non ha neppure un anno, ma diventa un simbolo di vita e di speranza. «Quando abbiamo ricevuto la telefonata, "C'è un fegato per Lorenzo", abbiamo pensato subito anche all'altro bambino che, evidentemente, non era più», ricordano commossi papà Luca, che lavora all'Astra di Piacenza, e mamma Irina. «Però quel fegato ha salvato la vita a Lorenzo. Quando i medici ci dissero che l'unica strada possibile era il trapianto, ci siamo chiusi

nella nostra stanza, senza parole, stretti al nostro bimbo di pochi mesi. Ma per nostro figlio siamo sempre andati avanti. Il nostro patto, nella sera più dura della nostra vita, è stato quello di non abbassare mai la testa».

La donazione cambia la vita. Luca Giovanni Foletti il 13 giugno attraverserà a nuoto lo Stretto di Messina, anche se in piscina andava solo alla domenica, per gestire meglio lo stress di quei lunghi giorni in attesa che trovassero un aiuto - una salvezza - per il suo Lorenzo. Lo farà per dare coraggio agli altri genitori, che ancora non vedono luce in fondo al tunnel. L'11 maggio ci sarà un aperitivo-cena (vini, culetto e torta frita) con musica al Poggiarello, che subito ha aderito con orgoglio alla campagna di sensibilizzazione di Luca, «Insieme oltre le onde», nata per sostenere Aimei, l'associazione malattie epatiche infantili, e Eos onlus.

Uscire dal vento gelido

Ieri Emanuela, con la sua famiglia, Luca, Irina e il piccolo Lorenzo, si sono abbracciati a Rivergaro, fuori dalla chiesa di Sant'Agata: un gesto semplice, nella giornata dedicata ai trapiantati. «Perché donare non è poco, né tanto. È tutto», ha detto la referente di Aido Valtrebbia. «Abbiamo compreso il miracolo della vita e ora ci sentiamo davvero in grado di lottare per qualcosa in cui crediamo che porti un messaggio di speranza a chi sta affrontando una simile difficoltà», hanno sottolineato i genitori di Lorenzo. Strade diverse, quella di Emanue-



Emanuela Signaroldi, trapiantata nel 2013 e oggi in Aido Valtrebbia, Luca Foletti, Irina Quan Faraouan e il piccolo Lorenzo ieri al bar "Da Andrea" di Rivergaro

la e Lorenzo, ma il mondo è rotondo come un abbraccio, e ci si ritrova, sempre: una, Emanuela, è oggi nonna; l'altro, ciglia lunghe e sorriso strappabaci, si è appena affacciato alla vita. Eppure entrambi avevano bisogno di un fegato nuovo per vivere. «Non vogliamo far piangere nessuno, né strumentalizzare le nostre storie. Ci sono genitori che ancora si trovano nel vento gelido dell'incertezza, dello sconforto, della paura. Nella giornata dedicata ai trapiantati vogliamo dire loro di non arrendersi, mai». In tutta l'Emilia-Romagna nel 2018 sono stati 319 i trapianti. Secondi complessivi, per tanti.

COINVOLTI ANCHE PROFESSIONISTI PIACENTINI

Prelievo di più organi a cuore fermo su un donatore di 67 anni a Reggio

Primo prelievo multiorgano a cuore fermo a Reggio Emilia, grazie a un lavoro di squadra che ha coinvolto 30 professionisti tra medici e infermieri dell'Azienda Usl Irccs di Reggio Emilia, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena. Il prelievo è stato eseguito su un donatore di 67 anni.

Solitamente, il prelievo di organi è effettuato a cuore battente, su un donatore in morte encefalica. In questo caso invece è stato il cuore a essersi fermato e gli organi sono stati preservati grazie alle procedure di perfusione extracorporea con Ecmo. Nell'equipe di Parma coinvolta anche la coordinatrice del comparto operatorio della cardiocirurgia Ele-

na Castelli, piacentina. La prima donazione di organi a cuore fermo in Emilia-Romagna è stata eseguita all'Ospedale di Parma nel 2016, quindi solo tre anni fa. Il trapianto d'organo rappresenta, per tante malattie, l'unica strada possibile. Nonostante il potenziamento di protocolli nazionali e sovranazionali che hanno portato a un incremento del numero dei donatori in Italia, si registra tuttavia una disparità tra numero di donatori e numero di riceventi. La donazione di organi a cuore fermo rappresenta, in questo ambito, un'opportunità crescente. **malac.**

CALANO I PAZIENTI IN ATTESA DI UN ORGANO NUOVO: DA 1.143 A 1.131 IN REGIONE

Donazioni sulla carta d'identità in 7 comuni mancano i "sì" o "no"

«Diamo il meglio di noi». E ancora: «Adesso lo sai, adesso puoi decidere». Questi alcuni degli slogan utilizzati in occasione della 22esima giornata nazionale della donazione di organi e tessuti. A Piacenza, come spiegato da Roberto Mares, presidente provinciale di Aido, ancora sette comuni su quarantasei non risultano nell'elenco dei municipi dove è possibile manifestare la propria volontà sulla donazione de-

gli organi direttamente sulla carta d'identità: sono Agazzano, Coli (che dovrebbe però rientrare nel progetto dell'unione montana), Gazzola, Gropparello, Morfasso, Ottone (stesso discorso di Coli), Piozzano. In regione, sono 290 su 328 i Comuni emiliano-romagnoli che hanno attivato questa procedura.

L'80% dice sì

Finora sono state registrate complessivamente 375.421 dichiarazioni, di cui 61 mila nei primi tre mesi del 2019: quasi l'80% (79,6%), per l'esattezza 298.888 sono di consenso, mentre 76.533 di opposizione (20,4%). I Comuni con il maggior numero di dichiarazioni sono stati Bologna, Parma, Rimini, Modena, Ferrara, Cesena e Ravenna. Piacenza procede ma non "brilla".

Mobilità attiva

A livello regionale, come sottolineato dagli uffici della Regione, risultano in calo i pazienti in lista d'attesa, passati da 1.143 a 1.131. Il 40 per cento degli interventi - 319 trapianti effettuati in Emilia-Romagna in un anno - viene inoltre effettuato su residenti fuori regione, «a conferma di come i Centri regionali continuino a mantenere una forte attrattività sui pazienti provenienti da tutto il Paese», è stato scritto in una nota diffusa da Bologna. «Il Centro ha sede al Sant'Orsola di Bologna e coordina le varie fasi di trapianto di organi e tessuti. In Emilia-Romagna il sistema è organizzato secondo il modello "Hub & Spoke" e garantisce quindi il collegamento tra centri di alta specializzazione e gli ospedali del territorio con le sedi donati-



Brindisi alla vita dopo il trapianto, ieri, a Rivergaro, organizzato da Aido Valtrebbia

ve, i centri trapianto, le sedi delle banche di tessuti e cellule in rete tra loro».

Un cuore in un bambino

Alcuni numeri forniti a livello regionale: 183 (181 l'anno precedente) sono stati i trapianti di rene, di cui 35 da vivente, con un significativo incremento rispet-

to ai 21 del 2017 (e nel 2019 è stato quello di un piacentino un caso di trapianto di rene unico al mondo); 17 i trapianti di cuore, di cui uno pediatrico (20 nel 2017), 111 di fegato (132 nel 2017) e 8 di polmone (6 nel 2017). Sono state 17 le Rianimazioni regionali che hanno contribuito alla segnalazione dei potenziali

donatori anche se quelli effettivamente utilizzati sono stati 8 in meno rispetto al 2017; una differenza motivata soprattutto dal numero crescente di donatori non idonei, 62 nel 2018 rispetto ai 42 del 2017, per l'aumento dell'età dei donatori che porta con sé la maggior presenza di patologie croniche. **malac.**

Aumenta per età anche il numero di volontari non idonei

L'80% dei cittadini si dice favorevole alla donazione di organi